

## VERDI, LA SUA VITA HA LE RADICI NELLA NOSTRA TERRA

*Nuova edizione a cura dell'Istituto del volume di Mary Jane Phillips-Matz*

Nuova edizione del volume "Verdi il grande gentleman del Piacentino", l'opera della ricercatrice americana Mary Jane Phillips-Matz edita a cura dell'Istituto. Si tratta di un libro particolarmente interessante poiché mette in evidenza, attraverso una rigorosa analisi documentaria riportata nel volume, gli aspetti caratteristici della piacentinità del grande compositore emiliano. Occorre,

prima di addentrarsi nel significato storico dell'opera, fare una premessa per evitare equivoci di sorta. Gli studi della Matz non sono stati compiuti secondo un'aneddotica di maniera che vorrebbe Verdi più vicino a Parma che a Piacenza o viceversa. Tutt'altro, l'autrice rifugge i "si dice" e le facili interpretazioni intrise di semplicismo e di spiccato orgoglio campanilistico, si tuffa con metodo e pas-

sione negli archivi comunali e parrocchiali dei luoghi cari al Maestro, consulta con scrupolosa attenzione documenti assai importanti e scopre che a partire dal Cinquecento in poi gli avi paterni di Verdi gravitano nel Piacentino tra Villanova e Sant'Agata, mentre da parte materna gli Uttini si muovono tra Saliceto di Cadeo e Chivanna Landi, sempre in terra piacentina. Ne esce una ricerca originale, credibile, ricca di interesse e di spunti di riflessione: Verdi è piacentino più di quanto dicano le numerose biografie scritte sul Maestro, nato sì a Roncole, ma figlio di genitori nelle cui vene scorre il sangue della nostra terra.

E la Matz è brava assai a comporre i tasselli del non facile puzzle sulla biografia di Verdi. Scava, fruga, va oltre, bada alla sostanza più che alla forma e dà l'impressione di essere assolutamente padrona del materiale che ha a disposizione, dopo esserselo procurato con metodo e rigore. Si tratta di un libro di trecento pagine dai contenuti nuovi, che rompe gli

schemi precostituiti sulla vita di Giuseppe Verdi. Il Maestro ha i tratti sia dell'agricoltore che del compositore, sceglie la quiete di Sant'Agata perché mal sopporta i pettegolezzi dei bussetani che non digeriscono la love story con

CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA

### LE INIZIATIVE DELLA BANCA

**19 gennaio, ore 18**

SALA CONVEGNI BANCA DI PIACENZA - Via 1° Maggio

**"Verdi, il grande gentleman del piacentino"**

L'autrice Mary Jane Phillips-Matz presenta il libro sugli aspetti della vita piacentina di Giuseppe Verdi.

Ritiro degli inviti alla Banca di Piacenza presso l'Ufficio Relazioni Esterne, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

**20 gennaio, ore 10**

TEATRO DEI FILODRAMMATICI - Via Santa Franca

L'autrice di **"Verdi il grande gentleman del piacentino"**

illustra alle scuole piacentine gli aspetti più significativi della vita piacentina di Giuseppe Verdi.

Informazioni ed organizzazione: Ufficio Relazioni Esterne della Banca di Piacenza, 0523.542356.

**22 gennaio, ore 18,30**

SALA RICCHETTI, SEDE BANCA DI PIACENZA

Presentazione del sito web [www.verdipiacentino.it](http://www.verdipiacentino.it) (realizzato dalla Banca) su G. Verdi nel piacentino. Seguirà una cena in casa privata, con presentazione della gastronomia verdiana. Manifestazione ad inviti.

**10 febbraio, ore 20,30**

TEATRO MUNICIPALE. **Concerto verdiano**

UTO UGHI e i Filarmonici di Roma.

Ritiro degli inviti alla Banca di Piacenza presso l'Ufficio Relazioni Esterne, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

**Primavera 2001**

Consegna di gadget verdiani alle scuole che parteciperanno alle visite guidate **"Verdi a Piacenza"**.

Modalità: informazioni presso il Teatro Municipale, 0523.492258.

### APPUNTAMENTO CON L'ENOGASTRONOMIA VERDIANA

**Sabato 27 gennaio, ore 20**

Ristorante Biscione - Grazzano Visconti - 0523.870149

**Domenica 28 gennaio, ore 13**

Ristorante Stradivarius - Castell'Arquato - 0523.803381

**Venerdì 2 febbraio, ore 20**

Ristorante Piccolo Roma - Piacenza - 0523.323201

**Domenica 4 febbraio, ore 13**

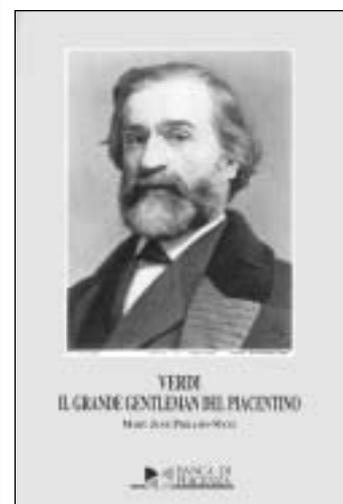
Ristorante Rizzi - San Pietro in Cerro - 0523.836482

Modalità: prenotazione presso i ristoranti, prezzo dei menù verdiani £. 45.000, omaggi ai partecipanti.

### Riprese ed interviste di Teleducato Piacenza e Radio Sound

Pacchetti turistici che comprendono la consegna di una copia del volume **"Verdi, il grande gentleman del piacentino"**

Informazioni ed organizzazione: Asshotel - 0523.455555



### IL GRANDE MAESTRO SBARCA SU INTERNET

*Un nuovo sito web sulla piacentinità verdiana*

La piacentinità di Verdi sbarca Lsu Internet. Infatti cliccando il sito [www.verdipiacentino.it](http://www.verdipiacentino.it) realizzato dall'Istituto, si potranno avere numerose informazioni sul grande musicista di Roncole. Il sito è stato curato da Mauro Molinaroli e realizzato dall'azienda di sistemi informatici Irix di Piacenza. Le fotografie sono di Prospero Cravedi.

Il Verdi piacentino, che i naviganti potranno trovare su Internet, è documentato e illustrato da testi e immagini ed è animato e musicato dalle più belle opere che il Maestro scrisse nella sua villa di Sant'Agata di Villanova.

Egli nasce, sì, a Roncole di Busseto (Parma) da Carlo Verdi, CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA

### E PER I PIÙ GIOVANI IL DIARIO SCOLASTICO

Anche un diario scolastico dal titolo "Verdi piacentino" tra le iniziative dell'Istituto per celebrare il centenario della morte del grande Maestro. Un'iniziativa questa, rivolta ai ragazzi titolari di un libretto "44 gatti" o di un conto "Volere volare", che intende proporre attraverso i testi e le numerose illustrazioni, le caratteristiche del grande compositore: le origini familiari marcatamente piacentine: gli avi del Maestro provenivano da Villanova e Sant'Agata da parte di padre e da Saliceto di Cadeo da parte di madre, la vita, la villa di Sant'Agata di Villanova, le opere composte nella nostra terra e gli amici piacentini.

Verdi infatti coltivò sincere amicizie nella nostra città, quali Camillo Piatti senior, Giuseppe Manfredi, Carlo Fioruzzi e Giuseppe Mischi. Il diario conterrà molte altre curiosità che fanno di Verdi un concittadino ad honorem.

## VERDI, LA SUA VITA HA LE RADICI ...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE  
la Strepponi. Verdi preferisce proteggere la sua privacy e ritirarsi in riva all'Ongina (sponda piacentina) piuttosto che affrontare la realtà milanese. Milano gli va larga. Nel capoluogo lombardo, e più precisamente all'Hotel de Milan, si ferma solo quando deve mettere in scena una delle tante opere di successo. Poi torna nella sua villa, dove conduce una vita ritirata insieme a Giuseppina Strepponi, lontano dai clamori e dagli sfarzi mondani.

Verdi è autenticamente piacentino per certi connotati caratteriali, la Matz li evidenzia: operoso, prudente negli affari, parsimonioso e al tempo stesso generoso, è anche accentratore. Amministra i suoi beni interessandosi ad ogni minima cosa, è introverso, fiero e dignitoso. A Piacenza coltiva amicizie importanti sotto il profilo delle scelte politiche. Nel 1859, quando venne nominato membro dell'Assemblea delle province parmensi, fece amicizia con Camillo Piatti senior, Giuseppe Manfredi, Carlo Fioruzzi e Giuseppe Mischi, i piacentini eletti nell'Assemblea. Altro amico è stato l'avvocato Gaetano Grandi. E poi il filarmonico Giovanni Maloberti e Giovanni Zaffignani, direttore del più importante laboratorio di calzoleria cittadino situato in via Garibaldi, che confezionava al Maestro scarpe e stivali.

Nel volume (opera poderosa e ricca di testimonianze che indicano quanto Verdi sia legato alla realtà piacentina) vengono riportati tutti i poteri che il Maestro acquista e amministra tra Cortemaggiore e Besenzone, tra Bersano e Villanova. Insomma, c'è una buona dose di piacentinità nella vita di Verdi e la Matz ha il talento per farla emergere senza nulla togliere ai rapporti che il Maestro intrattiene con Parma e i parmigiani. Del resto sarebbe paradossale che un uomo della levatura di Verdi non fosse in grado di tessere relazioni e amicizie nella capitale del Ducato. A Sant'Agata, il suo porto sicuro, giungono spesso gli amici fidati Arrigo Boito e Giovanni Ricordi, mentre Napoleone III gli scrive per averlo ospite nella sua tenuta di campagna. Questo è il pregio del "gentleman" inedito della Matz: i numerosi viaggi e le sue conoscenze non intaccano, documentati alla mano, i tratti e le caratteristiche tutte piacentine del compositore di Roncole.

La Matz ribalta concetti e stereotipi consolidati. Compie, con i suoi studi sulla vita di Verdi, una piccola rivoluzione copernicana e come tale deve essere letta questa singolare e accattivante biografia.

## La struttura delle banche Popolari va salvaguardata

L'articolo del professor Andrea Resti su *ItaliaOggi* del 29 novembre è un esempio tipico di come i professori vogliono sempre insegnare, noncuranti anche di contraddirsi. Riconosce dunque, il professore, che le banche popolari cooperative sono quelle che vanno meglio, che rendono di più per i loro azionisti, ma ciononostante sostiene che la loro struttura societaria debba essere cambiata. Le ragioni: oggi si richiedono nuovi capitali e ciò è possibile solo con società per azioni. Ma non capisco. Se rendono di più, i capitali non li hanno già trovati? Insomma, la mia popolare mi dà di più delle altre banche, che si sono fuse e controfuse, seguendo i professori. Per quale ragione, fin che rende di più (come il professor Resti riconosce), dovrebbe essere trasformata? Non si dovrebbe fare il rovescio e cioè intervenire su chi rende meno? Quando la mia popolare trasformandosi in società per azioni diventasse preda di potenti gruppi finanziari, che fanno il bello e il brutto tempo a proprio favore e alle spalle dei piccoli azionisti, non sarebbe peggio? È il caso della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza: trasformata in spa, Banca Intesa l'ha comperata (ma ora l'ha rimessa in vendita, pare alla Bnl) assicurandosi la maggioranza con l'acquisizione delle azioni della fondazione. Poi, a maggioranza conquistata, ha fatto il prezzo dell'acquisto delle azioni dei singoli piccoli azionisti (e, naturalmente, ha fissato un prezzo, guardacaso, inferiore di molto a quello pagato alle fondazioni). E la mia popolare dovrebbe andarsi a mettere in un gioco del genere? Spero tanto che i nostri politici sappiano resistere, salvaguardando la struttura cooperativa delle popolari, tanto alle pressioni dei grossi potentati finanziari come ai suggerimenti (interessati) delle popolari che vanno male e ai consigli (certo disinteressati...) dei professori universitari. Anche se molti di loro, poi, vengono nominati presidenti delle popolari trasformate in spa da quei grossi gruppi finanziari che queste trasformazioni hanno voluto.

geom. Luciano Dragoni,  
Parma

Risponde Andrea Resti. *Premetto una sommissa osservazione: le banche popolari che hanno scelto di trasformarsi in spa lo hanno fatto con un voto a maggioranza. Questo significa che centinaia, o addirittura migliaia di soci (e non una ristretta lobby sotterranea di universitari ansiosi di fare i presidenti di banca), hanno liberamente optato per la società per azioni.*

*Detto questo, non ho mai scritto o pensato che la struttura societaria delle popolari debba essere cambiata. Il problema, se mai, è un altro: che una popolare che oggi, per sua autonoma scelta, volesse modificare la propria governance per dare più spazio ai grandi investitori istituzionali (magari perché non le bastano gli ingenti capitali forniti dal sottoscritto o dal geometra Dragoni...) dovrebbe, bon gré mal gré, trasformarsi in spa, con tutti i rischi di scalate ostili preventati proprio dal lettore. E ciò anche perché non esiste una legge, o una giurisprudenza, che garantisca che eventuali clausole di limitazione del diritto di voto, sgradite a una minoranza dei soci, possano resistere ai ricorsi e alle carte bollate.*

*Insomma: non esiste un modello intermedio tra cooperativa e spa, garantito dalla legge (o anche, come suggerisce un autorevole giurista come Renzo Costi, da una lettura coraggiosa delle leggi esistenti), a cui una popolare possa ispirarsi se desidera aprirsi ai grandi capitali privati senza completamente rinnegare il suo dna di banca del territorio. È da questo problema, e non da un raptus di dirigismo anticooperativo, che nascono proposte o riflessioni come quelle di Emilio Zanetti o di Francesco Capriglione, cui accennavo nell'articolo incriminato.*

*Nel riprendere tali proposte, tutto mi sarei aspettato fuorché di essere additato al pubblico ludibrio come un nemico del credito popolare, cui ho sempre riconosciuto vitalità e capacità d'iniziativa.*

*Quanto alla mia incoerenza (parlo bene delle popolari e poi oso insinuare che potrebbero andare ancor meglio...), non credo sia un problema mio se il buono e il cattivo della realtà difficilmente prendono posto ordinatamente sui due versanti di una barricata. E non credo che semplificare la realtà, anziché descriverla, renderebbe un buon servizio ai lettori di ItaliaOggi.*

da ItaliaOggi 13.12.'00

### BANCA flash

Notiziario d'informazione  
della  
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post.  
pubb. inf. 50% / Piacenza

Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publitem - Piacenza

Stampa  
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale  
di Piacenza  
n. 368 del 21/2/1987

## E IL GRANDE MAESTRO SBARCA SU INTERNET

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE  
che gestisce un'osteria, e da Luigia Uttini, ma entrambi i genitori hanno radicate origini piacentine. La famiglia Verdi, dal XVII secolo gravita tra Villanova e Sant'Agata, entrambe località del Piacentino, mentre, da parte materna, gli Uttini si muovono tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi, in piena terra piacentina. È il nonno Giuseppe Carlo, che - pur avendo diverse proprietà nel Piacentino e precisamente a Bersano, Villanova e Sant'Agata - si trasferisce a Roncole nel 1791, dove gestisce insieme alla famiglia, l'osteria del piccolo borgo e dove Verdi nasce nel 1813. Verdi trascorrerà gran parte della sua vita nella quiete della villa di Sant'Agata di Villanova.

Nel 1851, Verdi lascia definitivamente Busseto, dove era tornato verso la fine degli anni Quaranta dopo diversi anni vissuti a Milano. Egli infatti non ama i bussetani, pettegoli e troppo curiosi del suo rapporto con la Strepponi e sposta la propria residenza a Sant'Agata, dove compone gran parte delle opere e dove svolge anche un'intensa attività di imprenditore agricolo.

A Piacenza coltiva amicizie (poche, ma sincere). Nel 1889 viene eletto consigliere provinciale nel collegio di Cortemaggiore (dal 1879 al 1884 era stato eletto consigliere comunale di Villanova, di cui finanziò la costruzione dell'ospedale, inaugurato nel 1888). Il resto sono i viaggi, le soste a Fiorenzuola, le brevi tappe a Piacenza all'albergo San Marco (a pochi passi da piazza Cavalli) e i tanti, tantissimi spostamenti tra Genova, Milano, Parigi, Roma, Londra e Pietroburgo di questo compositore che ha cambiato il linguaggio musicale del nostro tempo, segnando un'epoca.

Numerose le curiosità presenti sul nuovo sito realizzato dall'Istituto: pochi sanno che l'organo sul quale Verdi si esibì in più di un'occasione quando era a Maestro di Cappella a Busseto, è oggi custodito nella chiesa dell'Assunta di Trevozzo e che la bella carrozza con la quale il Maestro accompagnava Giuseppina Strepponi da Sant'Agata a Fiorenzuola, è stata restaurata, grazie all'intervento della Società Autostrade Centropadane, dal piacentino Tillo Aspetti e sarà al Museo delle carrozze di Palazzo Farnese fino al 27 gennaio prima di far ritorno a Villa Verdi a Sant'Agata.

Sottoscritta la convenzione tra il Comune e l'Istituto

## MUNICIPALE, IN FUNZIONE LA BIGLIETTERIA INFORMATICA

Accordo di partenariato tra l'Istituto e il Comune, a favore del Teatro Municipale. I biglietti del Municipale potranno essere prenotati - oltre che alla biglietteria del teatro - in tutti gli sportelli della Banca. La convenzione (in base alla quale l'Istituto diventa "partner organizzativo" del Municipale, come già per il Piacenza Calcio, la Vittorino da Feltrè, il Rugby Lyons ed altre realtà civiche) è stata sottoscritta in Municipio dal sindaco Guidotti e dal presidente Sforza. Erano presenti l'assessore alla cultura Massimo Trespidi, il direttore del teatro Stefano Pronti e il dirigente dell'Unità operativa affari istituzionali Giorgio Braghieri. Nella sua veste di "partner organizzativo", la Banca curerà anche alcune iniziative promozionali.

«L'intervento della Banca di Piacenza a favore del Municipale - ha dichiarato il sindaco - conferma l'attaccamento dell'Istituto di via Mazzini alla cultura e all'arte piacentina. Gli interventi finanziari per le prossime stagioni, nonché la messa a punto di procedure informatizzate per quanto concerne la prenotazione dei biglietti, sono la testimonianza di un impegno costante. L'informatizzazione della biglietteria garantirà a tutti i cittadini appassionati del nostro Teatro, un servizio mai attuato in precedenza, che eviterà code ed eventuali disagi ai botteghini».

«Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito a collaborare con il Comune - ha affermato il presidente Sforza - per migliorare un servizio alla cittadinanza. Siamo noi, quindi, che ringraziamo il Comune, e in particolare il sindaco e l'assessore alla cultura, di averci offerto questa nuova possibilità di ulteriormente operare a favore della comunità».

Presentato alla sala convegni di Via I Maggio il libro strenna dell'Istituto

## IL DIZIONARIO BIOGRAFICO: LA "SPOON RIVER" DELLA PIACENTINITÀ

*Il professor Giorgio Rumi: «Ci sono tutti i protagonisti della storia di Piacenza. Mi ricorda l'antologia di Lee Master»*

È stato presentato nella sala convegni di via I Maggio il "Dizionario biografico piacentino (1860-1980)", centoventi anni di storia attraverso le biografie dei piacentini illustri; di coloro che, come ha affermato in apertura il presidente dell'Istituto Sforza, «sono parte integrante di quella classe che ha fatto distinta Piacenza in ambito nazionale e in ambito locale». Il volume è stato illustrato dal professor Giorgio Rumi, ordinario di storia contemporanea presso l'Università statale di Milano, dal dottor Carlo Emanuele Manfredi, direttore della biblioteca comunale "Passerini Landi" e dalla professoressa Graziella Bandera. Il presidente Sforza nel suo saluto introduttivo ai numerosi presenti, ha sottolineato il senso di solidarietà e di concretezza dei piacentini, aggiungendo che gli "illustri" sono tali perché hanno contribuito a collocare la nostra terra «nel posto che ancora oggi le compete, per capacità e tradizione».

Il Dizionario è un'opera di quattrocento pagine che comprende una completa biografia dei piacentini che si sono distinti nell'attività politica, intellettuale, culturale, artistica e sociale, scomparsi tra il 1860 e il 1980. Politici, imprenditori, artisti, musicisti, giornalisti e professionisti, ma anche militari e poeti dialettali, esponenti del Risorgimento e della Resistenza, letterati, scienziati, medici, magistrati e avvocati, cantanti ed ecclesiastici che hanno lasciato il segno nella vita e nella società piacentina.

Il professor Giorgio Rumi, nel suo discorso, ha paragonato il volume edito dall'Istituto all'antologia di Spoon River: la storia di una città attraverso il ricordo della gente che vi ha vissuto. «Nel Dizionario - ha detto - ci sono proprio tutti, come nell'antologia di Lee Master, nobili e plebei, gentiluomini e nobildonne, intere famiglie che hanno contribuito alla crescita della città. E poi i grandi del Risorgimento, gli eroi, gli esponenti del fascismo agrario padano, gli sconfitti, generazioni di pazienti lavoratori, tante particelle che insieme segnano il



L'intervento del professor Rumi alla presentazione del Dizionario



Alcune tra le autorità presenti nella sala gremita durante l'iniziativa

confine e lo sviluppo di una città. Da comasco - ha aggiunto Rumi - provo un senso di benevola invidia verso i piacentini che hanno l'opportunità di avvalersi di questa importante e prestigiosa opera storica».

Carlo Emanuele Manfredi ha spiegato l'itinerario che il comitato scientifico, di cui egli è stato tra i coordinatori, ha percorso per portare a termine un lavoro durato circa cinque anni. Ricollegendosi alla precedente edizione (fu pubblicata sempre a cura dell'Istituto nel 1987), che racchiudeva i piacentini illustri dal 1860 al 1960, il direttore della biblioteca comunale "Passerini Landi" ha commentato: «In quest'opera vengono annoverati gli "illustri" e i benemeriti deceduti tra il 1860 e il 1980;

circa trecento schede in più rispetto al migliaio della precedente edizione. L'opera è stata ridisegnata e integrata con l'intento di lasciare un giusto margine di tempo dall'anno di scomparsa dei piacentini e la loro menzione nel dizionario». Oltre a Carlo Emanuele Manfredi e Graziella Bandera, che in questi anni ha svolto un importante e meticoloso lavoro di redazione, il "Dizionario biografico piacentino (1860-1980)" è stato coordinato da Ferdinando Arisi, Carmen Artocchini e Fausto Fiorentini. Numerosi sono i direttori di sezione e i collaboratori che hanno contribuito alla stesura delle schede affinché il Dizionario potesse essere opera esaustiva nelle biografie dei personaggi e omogenea nella forma letteraria.



# STRALCI DELL'INTERVISTA DEL PRESIDENTE ALLA RIVISTA "PIACENTINI"

*Si predicano le fusioni bancarie, ma i migliori indici di redditività li hanno sempre le banche locali - In una banca come la nostra, gli azionisti (come i clienti) sanno con chi hanno a che fare (e non può capitare che si trovino ad essere soci di una società che non sanno neppure cosa sia) - Noi e la "Libertà"*

**S**ta crescendo il polo logistico di Piacenza. La città sembra ritrovare un'antica vocazione smarrita. È una scommessa vincente. Quali sono i limiti (se vi sono) che tale sviluppo può determinare nell'economia piacentina del prossimo futuro?

«Per quel poco di economia che si insegna alla facoltà di legge, ho imparato anche all'Università che la logistica non è un'attività dal moltiplicatore reddituale molto elevato... molto terreno e poco lavoro si dice abitualmente. In compenso, i costi indotti, specie per la viabilità, sono elevati. Da noi, comunque, questi insediamenti segnalano un fattore importantissimo del nostro territorio: la sua collocazione strategica. E, quindi, la capacità che dobbiamo avere di sfruttare questa nostra caratteristica per insediamenti a più alto valore aggiunto. La logistica nel Piacentino, per questo - dunque - è positiva».

**Concentrazioni bancarie. Il suo punto di vista è noto, ma il processo sembra irreversibile. È così? Oppure è frutto di un pensiero omologante che spinge gli istituti di credito a fondersi l'uno nell'altro?**

«Ne ho scritto di recente su *24 Ore*. Per le banche che approfittando della liberalizzazione - per qualche istituto solo un tranello - degli sportelli hanno raggiunto tali e (tante) realtà territoriali da non essere più banche locali, il discorso è tutt'affatto diverso. Questi istituti hanno nel loro modo di "fare banca", la loro economia di scala più ragguardevole. Il monitoraggio dei clienti è esercitato dallo stesso localismo, e da un controllo sociale (di per sé capace di individuare - e isolare - comportamenti disonesti) che va ben al di là del contratto. La motivazione dei dipendenti (che viene immancabilmente meno con le fusioni-incorporazioni), il circuito virtuoso con i soci, la consapevolezza (e maturità) delle istituzioni responsabili e delle associazioni di categoria lungimiranti nella difesa del territorio da scorrerie e saccheggj, fanno il resto. Solo così si spiega che le teste d'uovo e gli economisti (ben capaci di "predire il passato" come diceva Clemenceau dei socialisti) predichino le fusioni, ma le migliori performances le abbiano finora realizzate - a dispetto di ogni "interessato" consiglio - le banche locali, contraddistinte in assoluto dai migliori indici di redditività e dai minori - proprio per le anzidette ragioni - livelli di sofferen-



La copertina di "Piacentini", il periodico dell'intervista

ze. Senza dire del fatto che, in una banca locale, si sa con chi si ha a che fare: non ci si trova di fronte a gruppi finanziari a volte noti in tutta la loro realtà, e ai loro "giochi di scatole", di Borsa o meno. Non può succedere - come è successo con certe privatizzazioni - che, all'improvviso, il risparmiatore si veda cambiate le carte in tavola, e si trovi ad avere a che fare con soggetti economici neppure ipotizzati, abbia comprato azioni di una società e si trovi in mano azioni di un'altra».

**La Banca di Piacenza batte il tasto della piacentinità. Si tratta di un concetto ancora spendibile nell'era della globalizzazione?**

«Rivado ancora al mio articolo su *24 Ore*. Ogni banca locale che cade, fondendosi con (o - come spesso accade - venendo incorporata in) una grande banca, dà luogo a un processo di impoverimento del suo territorio di insediamento, sia sotto il profilo del diretto sostegno al sistema di imprese locali (e alle iniziative del territorio in genere) che anche - ben presto, passato il primo periodo illusionistico - sotto il profilo delle condizioni di concorrenza del mercato del credito e del trasferimento, comunque, di un importante centro decisionale e del relativo indotto. Non è un caso che, storicamente, lo sviluppo delle Popolari-banche locali per eccellenza - abbia pressoché ovunque preceduto la diffusione della piccola impresa (sistema portante - e caratterizzante - del nostro Paese). Le banche locali, infatti, scambiano profitti presenti - come è stato ben detto - con profitti futuri. Non vanno e vengono, dal loro territorio. Sono inescandibilmente legate (non per beneficenza, ma nel loro stesso interesse) al progresso e

allo sviluppo del territorio in cui sono radicate, con quote di mercato che ne fanno - come pure è stato ben detto - "piccoli giganti". Investono nel loro territorio quanto in esso raccolgono. Esaltano quel concetto di mutualità che le caratterizza (la loro forza: il rapporto socio-cliente) sotto un nuovo aspetto, quello della "solidarietà di territorio": che non è chiusura all'esterno e al nuovo (neppure legalmente possibile) come qualche bontempone che non capisce potrebbe adattarsi a dire, ma sinergia. Il nostro richiamo - il richiamo, dunque di una Banca popolare, non solo per categoria giuridica di appartenenza - alla piacentinità e ai suoi valori (la concretezza al posto della vetrina, anzitutto; e i discorsi precisi - ancora - invece dei prediccozzi) è questo. Ed è un discorso che non contrasta per niente con la globalizzazione: nella quale si deve entrare con le proprie positive specificità, proprio per non essere "inglobanti", e per vincere anche questa sfida. Direttamente, la globalizzazione è una resa. Pensarla come ho detto, non è provincialismo, e tantomeno chiusura. Provincialismo è esattamente il contrario: è quel complesso di inferiorità che caratterizza chi teme per passare per superato difendendo (e valorizzando) le risorse, e le caratteristiche del nostro territorio. Dobbiamo guardare avanti forti del nostro patrimonio di idee, di tradizioni, di valori e difendere l'integrità. Per avere la capacità - e l'orgoglio, anzitutto - di organizzarci e di costruire noi stessi il nostro futuro. Nessuno, ricordiamocelo bene, viene a farci regali...».

**Informazione. Tema che in questi ultimi tempi ha tenuto accesa l'attenzione degli osservatori. Quali sono le sue opinioni sul nuovo assetto societario di Libertà con l'ingresso del gruppo Espresso? È reale, come si afferma da più parti, che in questo modo Piacenza attraverso il suo giornale si avvia a perdere un pezzo della sua identità?**

«È troppo presto per dare un giudizio sulle vicende delle quali *Libertà* è stata interessata e potrà ancora essere interessata. Quello che è certo è che, già ora, è caduto un altro pezzo del sistema di imprese piacentino. Purtroppo, come da più anni vado denunciando, non è un episodio singolo».

**In una intervista il presidente della nuova società editrice di Libertà, Donatella Ronconi, parla di lei in tono molto critico rispet-**

**to al suo rapporto con Libertà di ieri. Qual è la sua replica?**

«Sì, qualcuno me n'ha parlato l'estate scorsa. Non so che dire... M'hanno detto che la signora Ronconi ha dichiarato a un rotocalco che la Banca di Piacenza aveva deliberato di finanziare la soluzione piacentina dei fratelli Prati, in vista dell'asta tra i due gruppi interessati. La cosa non è vera, ma - comunque - mi chiedo: e quand'anche fosse vera? La Banca avrebbe fatto il suo mestiere, e basta. È come se, finanziando noi un'azienda di pomodoro, un'altra dello stesso settore ci portasse il muso... È una visione da economia curtense. Del resto non è stata la *Libertà* a chiarire che il gruppo che ha vinto l'asta è stato finanziato dalla Cassa di Risparmio? E mi lasci anche aggiungere un'altra cosa: la Banca di Piacenza non ha bisogno di nulla, sotto questo aspetto. Le sue quote di mercato crescono costantemente. Invito a consultare in proposito, su Internet, i dati Banca d'Italia, nostri e di altri. Quest'anno, poi, le cose ci vanno ancora meglio».

**Sempre in fatto di informazione. Si parla dell'uscita di un nuovo giornale - in tandem con La Stampa - iniziativa che ha preso corpo dopo l'asta in seno alla famiglia Prati e che sembra aver avuto un'accelerazione dopo la cessione del 35 per cento di Libertà al gruppo Espresso...**

**Le vede come: una concorrenza tra grandi gruppi nazionali; un'esigenza che nasce a Piacenza nella convinzione che Libertà non sarà il giornale di tutti i piacentini? Può esprimere il suo punto di vista in proposito?**

«Delle iniziative della famiglia di Ernesto Prati non so nulla. Per il resto, l'orientamento politico del gruppo *Repubblica-Espresso* è ben noto a chiunque... Della situazione dei quotidiani a Piacenza conosco solo i dati sulla loro diffusione che mi fornisce l'Ufficio stampa della Confedilizia: e posso dire che, da qualche mese in qua, sono di estremo interesse. Come piacentino, osservo una cosa: che oggi, a Piacenza, abbiamo due quotidiani, e che "per vivere di bene informata vita cittadina" (come diceva il fondatore di *Libertà*) bisogna leggerli entrambi, per avere tutte le versioni dei fatti e sapere tutti gli accadimenti. La nuova proprietà dello storico quotidiano locale, perlomeno un merito - dunque - l'ha avuto: ha spezzato la situazione di monopolio preesistente...».



## ROSA GATTORNO E LE FIGLIE DI SANT'ANNA

*In un convegno la figura della Beata e la Piacenza dell'Ottocento*

“**L**a Piacenza della seconda metà dell'Ottocento, la Beata Rosa Gattorno e le Figlie di Sant'Anna”, è questo il tema di un convegno che ha avuto luogo all'Auditorium di Palazzo Dal Verme (Casa madre delle Figlie di Sant'Anna) in stradone Farnese 49. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Comitato di Piacenza) e dall'Istituto Figlie di Sant'Anna Casa Madre di Piacenza.

Dopo il saluto introduttivo del presidente del Comitato di Piacenza, Sforza Fogliani, hanno portato i saluti il vescovo Luciano Monari, il sindaco Gianguido Guidotti e Madre Virginia Sinagra Superiore generale delle Figlie di Sant'Anna. I lavori sono proseguiti con le relazioni del giornalista e scrittore Gaspare Barbiellini Amidei (“Considerazioni sull'eredità culturale di Rosa Gattorno”), Fausto Fiorentini dell'Istituto per la storia del Risorgimento (“Relazione introduttiva: la città di Piacenza dall'Unità al 1900”) e Suor A. Zelia Pani, ricercatrice dell'Istituto Figlie di Sant'Anna di Bologna (“Rosa Gattorno tra le fondatrici di istituti religiosi nella seconda metà dell'Ottocento italiano”).

Sono intervenuti poi Suor A. Roberta Frati responsabile dell'Archivio storico delle Figlie di Sant'Anna di Roma (“La risposta di Rosa Gattorno ai bisogni del tempo nel territorio piacentino con l'apertura di comunità e opere”), Padre Luigi Mezzadri dell'Università Gregoriana di Roma (“Rosa Gattorno e Padre Tornatore dei Preti della Missione”), Padre Antonio Perotti del Centro studi degli Scalabriniani (“Rosa Gattorno e il vescovo G. Battista Scalabrini”), Ettore Carrà dell'Istituto per la storia del Risorgimento (“Le classi sociali a Piacenza nella seconda metà del XIX secolo”), monsignor Pio Marchettini della Deputazione di storia patria (“Il Gargatano”) e Valeria Poli dell'Istituto per la storia del Risorgimento (“Palazzo Dal Verme “casa madre” delle Figlie di Sant'Anna”). Del convegno saranno pubblicati gli atti a cura dell'Istituto.

## Il riconoscimento al Grande Albergo Roma nella serata conclusiva RASSEGNA ENOGASTRONOMICA: PREMIATO IVANO MENE GHINI

*Era presidente dell'Apt quando nel 1986 diede il via all'iniziativa promozionale*

Si è svolta con successo al ristorante situato sulla terrazza panoramica del Grande Albergo Roma, la serata conclusiva della quattordicesima edizione della Rassegna enogastronomica. L'iniziativa da anni, grazie all'impegno dell'Istituto e dell'associazione di arte, cultura e turismo “Placentia”, si inserisce nel quadro delle manifestazioni volte a promuovere e a valorizzare tutto ciò che è piacentino, anche attraverso la riscoperta della buona cucina e delle tradizioni locali.

Nell'edizione del Duemila, tra settembre e dicembre, hanno aderito alla “Rassegna” undici ristoranti e altrettante aziende vitivinicole e circa millecinquecento sono stati i commensali, il 35 per cento dei quali proveniente da altre città: un primato di presenze, mai finora registrato in tutte le varie edizioni della Rassegna. La serata conclusiva



*Il prefetto Rosario Salanitri mentre premia Ivano Meneghini*

è stata l'occasione per un cordiale scambio di auguri tra i presenti e per conferire un riconoscimento al commendatore Ivano Meneghini. È stato il prefetto Rosario Salanitri a consegnargli un orologio donato dall'Istituto. Meneghini fu il primo, nel 1986, quando ricopriva la carica di presidente dell'Azienda di promozione turistica, a dare il via alla manifestazione nella nostra provincia, proponendone l'organizzazione alla Banca. Prima di approdare alla guida dell'Apt, Meneghini era stato assessore e consigliere comunale.

Dall'86 ad oggi la Rassegna enogastronomica ha avuto un peso sempre maggiore nella promozione turistica locale. Di anno in anno i ristoranti della



*Le autorità presenti con i piatti a ricordo della manifestazione*

città e della provincia e le aziende vitivinicole, si sono impegnati per costruire una mappa ideale della buona tavola piacentina, inserendovi itinerari culturali, volti alla guida e alla conoscenza delle bellezze artistiche della nostra terra. «La Rassegna enogastronomica - ha affermato Luigi Pronti, consigliere dell'associazione “Placentia” - ha contribuito in questi anni a miglio-

rare la cultura dell'ospitalità piacentina».

Il tradizionale piatto a ricordo della manifestazione con il logo della rassegna è stato consegnato al titolare del Grande albergo Roma Piero Prati, a Giulio Cardinali, presidente del Consorzio tutela vini Doc dei colli piacentini, a Delfina De Francesco direttore del Consorzio salumi tipici piacentini.

## SUCCESSO DI PUBBLICO SENZA PRECEDENTI AL CONCERTO DI NATALE DELLA BANCA



Il Concerto degli auguri è l'iniziativa musicale che l'Istituto promuove e organizza dal 1987 per l'affezionata clientela e per la cittadinanza in prossimità delle festività natalizie. Da allora è una bella tradizione. L'edizione del Duemila (che ha fatto registrare un successo di pubblico mai registrato nelle varie edizioni del concerto augurale dell'Istituto) ha coinciso con la chiusura delle numerose iniziative che la Banca ha promosso e organizzato in occasione dell'anno giubilare. Nella stupenda cornice della basilica di Santa Maria di Campagna, il Coro Polifonico Farnesiano diretto dal maestro Mario Pigazzini e i cameristi dell'Orchestra Filarmonica Italiana diretta dal maestro Valentino Metti, hanno dato vita a un concerto in cui la musica ha acceso i cuori e riscaldato gli animi. Protagonisti anche il soprano Lucia Scilipoti, il contralto Annamaria Chiuri, il tenore Filippo Pina Castiglioni e il basso Alessandro Molinari.

Una bella serata nella quale si sono alternate suggestive polifonie e musiche d'autore tra le quali hanno spiccato l'inno del Giubileo “Gloria a Te o Cristo” composto da J.P. Lecot e l’“Ave Maria” di Verdi tratta dall’“Otello”.



# SERVIZI ALTAMENTE INNOVATIVI CON "BANCA DI PIACENZA ON LINE"

*L'Istituto ha dato il via ad una campagna pubblicitaria dal titolo "...Ecco la banca virtu@le"*

In questi giorni l'Istituto ha avviato una massiccia campagna pubblicitaria dal titolo "...Ecco la banca virtu@le". Grazie a pieghevoli illustrativi, spot televisivi e radiofonici e l'allestimento di uno specifico box all'interno della sede centrale di via Mazzini, è possibile avere informazioni sulla banca virtuale che rappresenta un elemento significativo nel sistema bancario.

In pochi anni è nata e cresciuta "Banca di Piacenza on line", composta da una serie di sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi creati apposta per proporre ai propri clienti la banca virtuale su misura. Da casa o dall'ufficio è possibile raggiungere l'Istituto con il telefono fisso o il telefonino, navigando su Internet, via computer o attraverso il televisore. La banca virtuale dell'Istituto garantisce sistemi quali "Temporeale" e "Temporeale Light", "Pcbank", "Prontobanca", "Pcbank Phono" e "Pcbank Digital".

**TEMPOREALE:** si tratta di un canale di comunicazione privilegiato con l'Istituto. È un servizio che consente, con un unico collegamento telematico, di inviare disposizioni di incasso e di pagamento e di ricevere informazioni sui conti correnti intrattenuti con l'intero sistema bancario. Il collegamento tra il personal computer del cliente e la banca viene attivato da una semplice chiamata telefonica e la successiva trasmissione dei dati è protetta in modo rigoroso. Si tratta di un self service telematico, disponibile 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. È stato creato per tutti coloro che, dalla grande azienda allo studio professionale, registrano notevoli flussi informativi e dispositivi con il sistema bancario, con il quale intendono dialogare direttamente per mezzo di una soluzione telematica ad alto valore tecnologico.

**TEMPOREALE LIGHT:** offre ai piccoli imprenditori (artigiani, commercianti, ecc.) e ai liberi professionisti le stesse sofisticate tecnologie di "Temporeale", utilizzando però il collegamento tramite Internet, perfettamente adeguato quando i volumi di informazioni da scambiare non sono particolarmente elevati. Si può accedere a "Temporeale light" in ogni momento della giornata, tutti i giorni dell'anno; un semplice click per dialogare direttamente con la banca senza uscire di casa o dall'ufficio. Al momento del collegamento attraverso Internet, il sistema si installa automaticamente ed è in grado di autoaggiornarsi in occasione di tutti i rilasci di versioni successive.

**PCBANK TRADING:** È il siste-

ma più veloce per operare in Borsa e consente di operare anche quando la banca è chiusa. È sufficiente disporre di un computer e di un collegamento a Internet per comprare o vendere azioni, sfruttando i momenti più favorevoli. "Pcbank Trading" viene proposto in tre sofisticate versioni e con eccezionali prestazioni.

La versione "Soft" è stata realizzata per chi non opera in Borsa in modo continuativo e con volumi elevati. Per accedere al servizio non è necessario conoscere alcun applicativo specifico: i consueti comandi di Internet sono sufficienti per entrare in Piazza Affari, tenendo sempre sotto controllo il saldo del conto corrente e il dossier titoli. È il modo più semplice ed economico per operare in Borsa ed essere informati su quanto avviene sui mercati finanziari.

Le versioni "Base" e "Professionale", invece, utilizzando la piattaforma tecnologica messa a disposizione da "Realtick III", consentono di accedere ai mercati finanziari senza utilizzare intermediari. Sono dotate della tecnologia "Push" grazie alla quale, in tempo reale, viene automaticamente visualizzato sullo schermo del computer l'aggiornamento delle quotazioni. Forniscono lo stato degli ordini e la situazione del conto, grafici personalizzabili, strumenti di analisi e le informazioni finanziarie dell'agenzia giornalistica Ansa a getto continuo.

**PRONTOBANCA:** è stato creato per tenere sotto controllo il saldo e il conto corrente, anche attraverso messaggi Sms o fax. È un servizio



attivo 24 ore su 24, anche nei giorni festivi; è gratuito, ossia senza alcun addebito di commissioni; è sicuro perché protetto da una procedura che ne garantisce la massima riservatezza. Per attivarlo è sufficiente ritirare il codice personale, rivolgendosi alla filiale presso la quale si intrattiene il rapporto di conto corrente, e comporre il numero verde 800 082 730. Il sistema, utilizzando una guida vocale, comunica in modo semplice e rapido le informazioni richieste, le visualizza sul display del cellulare GSM o invia un fax (in

modo periodico oppure occasionale) al numero che il cliente indica.

**PCBANK PHONO:** è il servizio di banca virtuale telefonica, sviluppato su una piattaforma informatica d'avanguardia. Consente di effettuare tutte le operazioni di banca - ad eccezione di quelle che prevedono la presenza fisica allo sportello - utilizzando il telefono fisso o il cellulare GSM. Un operatore dall'altro capo del filo (ma è possibile operare anche attraverso un risponditore vocale) provvederà ad eseguire gli ordini (bonifico, giroconto, acquisto o vendita titoli, ecc.) con rapidità e sicurezza.

**PCBANK DIGITAL:** con "Pcbank Digital", per operare sul proprio conto corrente e con l'Istituto, è sufficiente avere a disposizione un telefono wap, un play web o un computer e una connessione alla rete. L'accesso al servizio avviene direttamente dal sito della nostra Banca ([www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)). Con "Pcbank Digital" si possono effettuare tre tipi di operazioni: dispositive (giroconto, bonifico, ecc.), semidispositive (richiesta carnet di assegni, richiesta di assegni circolari, valuta, ecc.), informative (saldo e movimento del conto corrente, saldo conto dossier titoli, dotazione carnet assegni, ecc.). La sicurezza del sistema, oltre che dalla password, è garantita anche dall'inserimento da parte del cliente di chiavi alfanumeriche che gli verranno fornite in busta sigillata. Ma anche chi non è cliente della nostra banca potrà conoscere, vedere, provare i prodotti ed i servizi offerti o simulare operazioni.

## CARD GIOVANI: SCONTI SULLE SPESE CULTURALI E COMMERCIALI

*Una tessera magnetica inviata a tutti i piacentini tra i 14 e i 29 anni*

Sono quindicimila i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni residenti a Piacenza che riceveranno a casa una tessera magnetica con il logo della Banca, il simbolo del Comune di Piacenza (assessorato alle Politiche giovanili), che permetterà loro di usufruire di agevolazioni e sconti nei settori commerciali più frequentati. Alla card è allegata una guida che illustra e informa sulle attività comunali rivolte ai giovani. I giovani piacentini potranno dunque, grazie alla Banca e al Comune, godere di agevolazioni nei negozi di abbigliamento, dischi, cartolerie, acquari, centri sportivi, pizzerie, bus, ma anche biblioteche, musei,



teatri. «L'Istituto - spiega il presidente Sforza - è abituato a iniziative a favore delle nuove leve; è abituato ad ascoltare, individuare e studiare gusti, abitudini e problemi di ragazzi e giovani mettendo loro a disposizione strumenti che possano fornire aiuti e soluzioni: basti ricordare "Volere volare", "Conquiste" e "Conquiste universo", tre conti bancari realizzati ad hoc per i ragazzi. Nel diventare partner dell'Amministrazione comunale - prosegue il presidente - la Banca non ha fatto altro che ribadire un antico impegno, certa di fornire ai piacentini delle nuove generazioni un prezioso aiuto che faciliterà non solo il tempo libero ed il divertimento, ma anche lo studio e lo sport».

Personaggi visti da Enio Concarotti

## SIMONE, CON LA LAZIO È ARRIVATO ANCHE L'AMORE

Quando qualcuno scriverà la storia dello sport piacentino, dovrà dedicare una grande parte al calcio. Infatti in questi anni il Piacenza ha navigato in Serie A sorprendendo molti addetti ai lavori. In particolare un capitolo dovrà essere riservato a due grandi campioni di livello internazionale come Filippo e Simone Inzaghi. Entrambi sono giunti a giocare insieme nella Nazionale italiana nella partita vinta contro l'Inghilterra (un caso assai raro nei cent'anni di storia del calcio italiano). Di Filippo-Superpippo abbiamo già scritto in questa rubrica, ed ora la palla passa al fratello Simone, più giovane di lui di tre anni, più alto di lui di tre centimetri, anche lui sulla ribalta miliardaria dei divi del calcio.

Simone ha 24 anni, studi in ragioneria da completare e concludere con un diploma, gioca in Serie A in una delle "grandi" del Campionato italiano, la Lazio. Nella sua rapida carriera ha già raggiunto il massimo traguardo che sognano i campioni, la Nazionale. Mamma Marina e papà Giancarlo ricordano Simone come un bravo bambino, di carattere quieto e posato, educato, senza grilli per la testa se non quello, sin dalla prima infanzia, per il gioco con la palla che spesso veniva confezionata arrotolando le calze della mamma.

Gli esordi calcistici lo vedono nei ragazzini del San Nicolò, il centro in cui è abitato e cresciuto insieme alla famiglia. Per Simone e Filippo il pallone è un'arte e Caje Cella, a quel tempo responsabile delle giovanili biancorosse, decide che gli Inzaghi vestiranno la maglia biancorossa.

Simone e Filippo hanno destini incrociati: la trafila nel settore giovanile biancorosso e poi la maturazione in provincia. Filippo esplose più in fretta, Simone ha bisogno di più tempo e dopo un'esperienza a Novara, il Piacenza lo dirotta a Lumezzane e a Brescello in CI.

Al Piacenza ritorna nella stagione '98-'99; per lui potrebbe profilarsi un ruolo di secondo piano, ma Beppe Materazzi, il tecnico biancorosso che crede nei giovani, lo getta nella mischia ed esordisce contro la Lazio realizzando, tra l'altro, il gol del pareggio. E proprio la società di Cragnotti se lo accaparra nel giugno '99 a suon di miliardi.

Anche con la maglia biancazzurra Simone Inzaghi dimostra di avere nel suo Dna calcistico il senso, l'istinto, l'intuito, lo stile dell'attaccante puro; segna gol importanti sia in campionato che in Champion League. Come gioco non si differenzia molto da Filip-



Simone Inzaghi in azione ai tempi del Piacenza

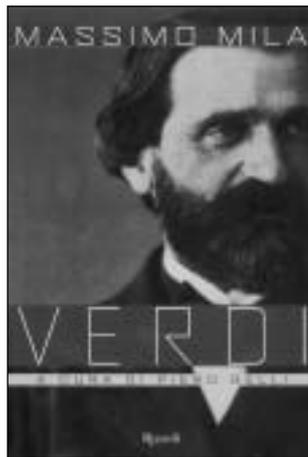
po, se non per aver un più incisivo e aggressivo colpo di testa. Vince lo scudetto ed entra nel cuore delle teenagers.

La sua vita ha una svolta quando nell'estate Duemila incontra Alessia Marcuzzi, la bella presentatrice televisiva è in vacanza in Sardegna, dove trascorre un periodo di ferie anche Simone. Tra i due è amore a prima vista e le copertine dei giornali rosa li ritraggono spesso insieme, e ora per Alessia e Simone c'è un figlio in arrivo.

Roma ha cambiato la vita di questo ragazzo, che a soli ventiquattro anni si è esibito negli stadi più prestigiosi d'Europa, anche se ultimamente non sta vivendo un momento particolarmente felice sotto il profilo calcistico. Simone ha comunque mezzi e tempo per recuperare.

### Il Segnalibro

VERDI CENT'ANNI DOPO:  
COSÌ GLI FU FEDELE MILA



MASSIMO MILA, Rizzoli

Quasi mille pagine, un salvataggio d'autore per avventurarsi nel centenario di Verdi. Non si corre il rischio di tornare ogni volta daccapo, di smarrirsi tra le note, magari in un "do" neppure immaginato dal Maestro, affidandosi a Massimo Mila. Rizzoli, a cura di Pietro Gelli, ha raccolto l'intera riflessione del musicologo e critico torinese su "Verdi" (pp. 823). Una lunghissima fedeltà. Dal saggio giovanile (la tesi di laurea) che, auspice Croce, Laterza pubblicò nel 1933, alle ulteriori prove intorno al Re della lirica. Tutte le opere, la vita privata, le scelte politiche risorgimentali in un excursus affascinante e ricco di particolari.

TUTTI I SANTI  
DEL PARADISO



LOUIS GOOSEN, Bruno Mondadori

La storia del Cristianesimo, la cultura popolare religiosa e le arti non risultano pienamente comprensibili senza la conoscenza delle figure dei santi: vergini, martiri, padri della Chiesa, asceti prelati, missionari, fondatori di ordini monastici, benefattori e protettori. I santi più significativi della chiesa occidentale e orientale vengono descritti in questo bel volume di 500 pagine, attraverso la loro vita, il costituirsi della leggenda, le forme del culto popolare e la loro presenza nelle arti. Tra santi, martiri e beati, la cifra si aggira intorno ai cinquemila. Nelle 170 voci contenute in questo dizionario figurano un nutrito numero di santi riconosciuti e una decina di personaggi ritenuti tali.

ITALIANI  
BRAVA GENTE?



RAPPORTO ISTAT, Il Mulino

Ancora una volta il Rapporto Istat sintetizza nella forma più chiara e accessibile, con l'aiuto di grafici e tabelle facilmente leggibili, lo "stato di salute dell'Italia". Di particolare interesse l'edizione 2000, che fotografa la situazione italiana nel momento del passaggio al nuovo millennio. Come si sta muovendo il nostro Paese? Emergono, in questa panoramica, temi con cui ogni giorno ci confrontiamo relativi alla crescita economica, al mercato del lavoro e ai sistemi locali, alle pensioni, alla sanità, all'economia. Strumento di facile consultazione, il "Rapporto" si rivolge a un pubblico di studenti, di professionisti, operatori pubblici e privati, cittadini comuni desiderosi di informarsi direttamente per poter meglio valutare.

*Nuova bellezza  
per la nostra città!  
Uno stimolo per valorizzarla,  
in un modo concreto di amarla*



**facciamo**  
**Piacenza**  
ancor **più bella**

Il Comune di Piacenza e la Banca di Piacenza  
hanno realizzato speciali finanziamenti  
per il rifacimento delle facciate  
di case e palazzi  
(fino a L. 30.000.000 per ciascun  
restauro) e per il recupero  
delle edicole murarie  
(fino a L. 10.000.000  
per ogni intervento)  
a tasso di interesse agevolato  
grazie ai contributi a fondo perduto  
dell'Amministrazione Comunale



**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA

Gli interessati possono informarsi presso il Comune di Piacenza o presso gli sportelli della Banca di Piacenza